

Osservatorio Fondazioni

Quarto Rapporto sulle attività
delle fondazioni bancarie in Piemonte



Osservatorio Fondazioni

Quarto Rapporto sulle attività
delle fondazioni bancarie in Piemonte



Anno 5 - ottobre 2007

Direttore editoriale/responsabile: Patrizia Perrone

Impaginazione grafica: Hoplo s.r.l. - www.hoplo.com

Stampa: Chiappello s.r.l. - www.chiappello.it

Registrazione tribunale di Torino: 17 febbraio 2003, n. 5669

Redazione a cura di Fondazione CRT: Marco Camoletto (coordinamento) e Stefania Coni.

Si ringraziano:

ACRI; Banca d'Italia, filiale di Torino; Fondazioni delle Casse di Risparmio Piemontesi; Ires Piemonte; Osservatorio Culturale del Piemonte; Osservatorio Regionale sul Mercato del Lavoro; Osservatorio Turistico Regionale del Piemonte; Regione Piemonte, Unioncamere Piemonte Unione Industriale di Torino.

Un ringraziamento particolare al Dottor Stefano Piperno e alla Dottoressa Federica Givone dell'Ires Piemonte.

INDICE

PRESENTAZIONE

1. LE EROGAZIONI IN PIEMONTE NEL 2006	5
1.1 Un ulteriore incremento delle risorse erogate	5
1.2 La ripartizione delle erogazioni sul territorio	6
1.3 I settori di intervento	8
1.4 I beneficiari degli interventi	13
2. ENTI LOCALI E FONDAZIONI: UN RAPPORTO ESSENZIALE, MA CONTROVERSO	16
2.1 Erogazioni e finanza locale: i nuovi dati	18
2.2 Una lettura per settore	19
2.3 Rapporti tra fondazioni ed enti locali: un ausilio all'interpretazione	21

Presentazione

L'Osservatorio Fondazioni dedica la seconda edizione di quest'anno all'analisi dell'attività delle fondazioni piemontesi nel 2006, rispondendo positivamente alle richieste di rendere più stringente e tempestiva l'informazione accessibile sulle fondazioni di origine bancaria.

L'anno a cui questo numero è dedicato conduce a considerare il fatto che sono ormai passati quindici anni da quando, anche in Piemonte, ha preso il via la grande trasformazione del sistema bancario italiano e, contestualmente, è stato avviato il ciclo vitale delle fondazioni bancarie.

Proprio l'Osservatorio, voluto dall'Associazione regionale delle fondazioni originate dalle casse di risparmio piemontesi, giunto ormai alla quarta edizione del suo Rapporto, ha permesso in questi anni di maturare una visione più chiara del contributo delle fondazioni bancarie piemontesi alla vita economica e sociale del Piemonte.

Si possono ricordare in proposito alcuni dati:

- *Il volume di erogazioni annuale, pari in media nei primi anni del decennio attuale a circa quattro volte, in termini reali, quello delle erogazioni delle banche nel periodo precedente la trasformazione, e nel 2006 salito ulteriormente fino a divenire pressoché cinque volte quell'ammontare;*
- *la dotazione di risorse che è stata proiettata sulla società regionale, in misura molto vicina al beneficio derivante al Piemonte dalla disponibilità dei fondi strutturali europei, ma molto meno conosciuto e considerato;*
- *l'atteggiamento assunto fin dall'inizio dalle fondazioni bancarie maggiori – e nel 2006 abbracciato anche da quelle minori – che tende a ridistribuire le risorse disponibili nel complesso dei territori di pertinenza di ciascuna fondazione;*
- *le dinamiche impresse al sistema bancario locale, che se da un lato ha potuto inserirsi da protagonista nelle trasformazioni avviate in Italia ed in Europa, dall'altro non ha indebolito il rapporto con il territorio né creato condizioni negative di accesso ai servizi per la clientela piemontese, come testimonia il terzo Rapporto dell'Osservatorio;*
- *il crescente peso che gli enti locali esercitano sulle fondazioni per assicurarsi il finanziamento di iniziative, alle quali non riescono più a fare fronte per le difficili situazioni della finanza locale.*

È a quest'ultimo aspetto che è stato dedicato l'approfondimento di questo numero, con l'esplicito intento di porre le premesse per un rinnovamento dei rapporti tra fondazioni ed enti locali. È infatti sempre più difficile per le fondazioni fronteggiare tali richieste, valorizzando la propria autonoma iniziativa che poggia sul principio generale della sussidiarietà; allo stesso tempo, vanno registrati i fenomeni di progressiva dismissione di ambiti di attività dell'area pubblica locale, verso fondazioni e organizzazioni poste al di fuori della sfera pubblica stessa, ma in realtà strettamente collegate ad essa, e anch'esse importanti percettori di risorse delle fondazioni di origine bancaria.

Il presente Rapporto si propone di fornire conoscenze utili ad analizzare ed interpretare il fenomeno, ponendo le premesse per un confronto costruttivo ed attento per tutti gli interlocutori interessati.

Andrea Comba

Presidente Associazione delle Fondazioni delle Casse di Risparmio Piemontesi

1. Le erogazioni in Piemonte nel 2006

1.1 Un ulteriore incremento delle risorse erogate

Nel 2006 le 11 fondazioni aderenti all'Associazione delle Fondazioni delle Casse di Risparmio Piemontesi hanno distribuito in Piemonte erogazioni per oltre 211 milioni di euro. Per parte sua, la Compagnia di San Paolo, ovvero l'altra fondazione di origine bancaria presente in Piemonte, ha erogato nello stesso anno oltre 148 milioni di euro, dei quali, secondo le stime dell'Osservatorio, circa 118 nel territorio regionale.

Complessivamente, tenendo conto anche dell'attività svolta dalla Compagnia di San Paolo, il Piemonte ha beneficiato nell'anno trascorso di circa 330 milioni di euro di erogazioni, in aumento consistente rispetto al 2005, anno nel quale le erogazioni erano già salite in modo significativo.

L'incremento è di circa 60 milioni di euro, oltre il 23% in più rispetto al 2005; di questi, 50 sono da attribuirsi alla Fondazione CRT, che ha peraltro destinato univocamente le risorse straordinarie a capitale alla neonata Fondazione Sviluppo e Crescita CRT, che inizierà concretamente ad operare verso la fine del 2007¹; altri 7 milioni di incremento giungono invece dalle risorse rese disponibili dalla Compagnia di San Paolo, 3,5 dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, e cifre minori dalle altre Fondazioni associate. Fisiologiche flessioni degli importi erogati si sono invece registrate relativamente alle Fondazioni Cassa di Risparmio di Biella, di Savigliano e di Saluzzo.

Tabella 1
Le erogazioni delle fondazioni di origine bancaria piemontesi (confronto 2005-2006)

Le Fondazioni	2005	2006	variazione 2006-2005
Alessandria	6.014.150	5.923.608	-1,5%
Asti	4.871.625	5.993.782	23,0%
Biella	8.000.810	7.073.869	-11,6%
Bra	820.070	998.584	21,8%
Cuneo	27.212.426	30.755.457	13,0%
Fossano	1.902.111	2.012.775	5,8%
Saluzzo	1.876.923	1.706.870	-9,1%
Savigliano	1.336.486	1.020.891	-23,6%
Torino	100.000.000	150.000.000	50,0%
Tortona	2.890.337	2.991.448	3,5%
Vercelli	2.154.408	3.115.079	44,6%
Totale Fondazioni associate	157.079.346	211.592.363	34,7%
Compagnia San Paolo	134.800.000	148.500.000	10,2%
Totale Fondazioni bancarie piemontesi	291.879.346	360.092.363	23,4%

Fonte: elaborazioni e dati Osservatorio Fondazioni

¹ Si tenga presente che i dati esposti nelle pagine seguenti non prendono in considerazione la cifra destinata da Fondazione CRT alla Fondazione Sviluppo e Crescita Fondazione CRT.

1.2 La ripartizione delle erogazioni sul territorio

La distribuzione territoriale delle erogazioni si è mantenuta lungo un trend consolidato che ormai da tempo privilegia una semi-corona che dal sudovest si dirama verso il nord e l'est del Piemonte, intercettando il capoluogo regionale. Questa tendenza tuttavia sembra sbiadirsi un poco nel tempo, grazie al "recupero" delle zone provinciali torinesi e al rinnovato interesse per l'area dei laghi e del novarese (sulle quali converge l'operato delle fondazioni di comunità di derivazione della milanese Fondazione Cariplo). Il 2006 ha visto le erogazioni aumentare quasi ovunque, grazie alle maggiori risorse disponibili. L'aumento generalizzato della disponibilità non ha però inciso in misura significativa sulle disuguaglianze fra le diverse aree, tanto da non ridurre gli indicatori di dispersione.

Figura 1
La distribuzione delle erogazioni sul territorio (2006)



Fonte: elaborazioni e dati Osservatorio Fondazioni

1	Alessandria	5.857.612	16	Rivoli	2.390.394
2	Casale M.to	2.269.048	17	Venaria	557.344
3	Tortona	3.553.103	18	Ciriè	960.168
4	Novi Ligure	547.863	19	Settimo T.se	205.571
5	Acqui Terme	1.319.182	20	Chivasso	304.005
6	Asti	6.416.592	21	Cuorné	599.910
7	Biella	8.615.645	22	Ivrea	872.041
8	Cuneo	14.498.811	23	Susa	682.801
9	Alba	10.971.664	24	Pinerolo	1.215.348
10	Fossano	4.662.148	25	Chieri	1.066.278
11	Saluzzo	2.713.916	26	Moncalieri	2.497.686
12	Mondovì	9.411.106	27	Orbassano	232.139
13	Novara	735.716	28	Omegna	612.173
14	Borgomanero	332.409	29	Vercelli	3.740.890
15	Torino	58.900.569	30	Borgosesia	626.444

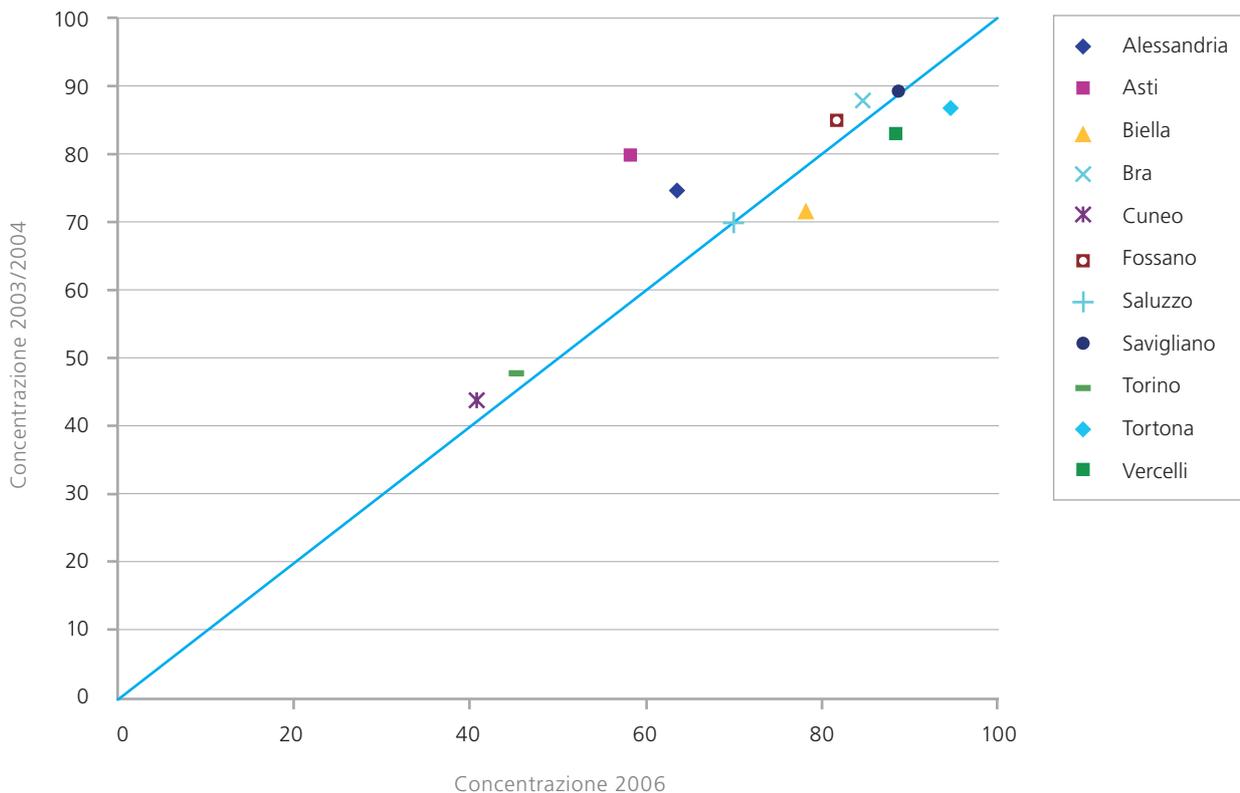
L'Osservatorio ha ripetuto, a distanza di qualche anno, alcune verifiche circa la distribuzione delle risorse tenendo conto degli effetti pro capite.

L'incremento delle risorse pro capite è tangibile e pressoché generalizzato, tuttavia si confermano in larga misura le tendenze individuate negli esercizi precedenti, con l'allocazione di risorse più significativa in capo ai territori cuneesi e al capoluogo regionale. In provincia di Torino – escluso il capoluogo – la migliore allocazione pro capite di risorse rilevata negli ultimi anni, e puntualmente registrata dalle precedenti edizioni del Rapporto, risulta nel 2006 parzialmente compensata dall'accrescimento della popolazione, con la conseguenza che, pur in presenza di una crescita dei valori assoluti erogati, in alcune aree della provincia si registra un calo delle erogazioni pro capite rispetto al quinquennio precedente, mentre altrove nella stessa provincia anche il dato pro capite ha progredito in modo sostanziale.

La sensazione di una distribuzione di risorse complessivamente più equilibrata ed attenta alle aree tradizionalmente deboli in rapporto alle erogazioni delle fondazioni è confermata da un altro test, che l'Osservatorio ripropone in questa edizione utilizzando i dati del 2006: si tratta della concentrazione delle erogazioni nelle aree più rilevanti dei rispettivi territori di riferimento. Nello specifico la misura della concentrazione è data dalla percentuale di erogazioni conferita ai primi due comuni per maggiore entità di importo ricevuto.

Grafico 1

La concentrazione delle erogazioni nei primi due comuni per maggiore entità di importo: confronto tra media 2003-2004 e 2006



Fonte: elaborazioni e dati Osservatorio Fondazioni

Il Grafico 1 illustra la situazione rispetto a quanto riscontrato sui dati medi del biennio 2003 e 2004: in otto casi su undici la concentrazione è diminuita – la collocazione dei simboli delle fondazioni al di sopra della diagonale evidenzia tale situazione – seppure talvolta lievemente, segno che l’attenzione al territorio nella sua complessità va migliorando nel tempo. Spicca sotto questo profilo il caso della Fondazione Cassa di Risparmio di Asti, che riduce di quasi un quarto la propria concentrazione di risorse sui territori principali di intervento. Anche quelle di Torino e di Cuneo, già segnalate come fondazioni "altruiste", migliorano rispetto al biennio 2003/2004. In generale, risulta confermato il legame tra la dimensione delle fondazioni in termine di disponibilità erogata e grado di apertura al territorio.

1.3 I settori di intervento

Per quanto riguarda l'andamento delle erogazioni per settore, il quadro è contenuto in dettaglio nella tabella 2 e nei grafici 2 e 3.

Tabella 2
La distribuzione delle erogazioni per settore di intervento (2006)

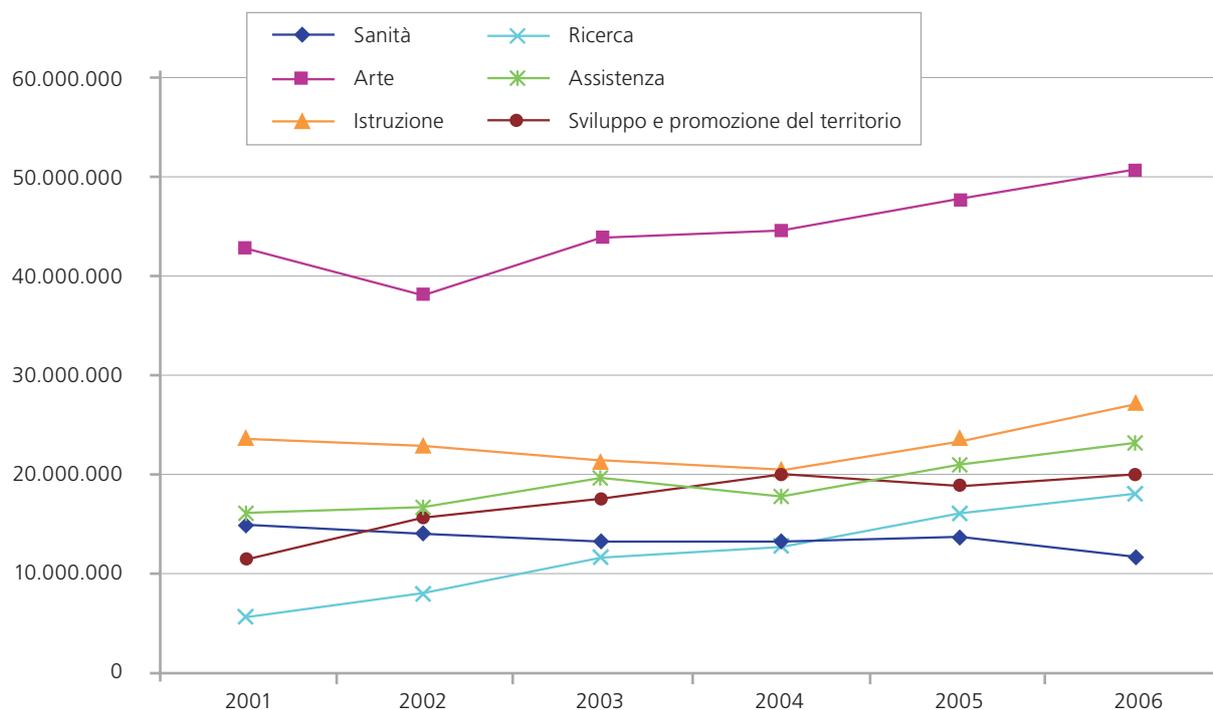
Tutte le Fondazioni associate

Denominazione settore	Erogazioni 2006*	
	v.a.	%
Sanità	11.395.655	7,5%
Arte	50.659.831	33,4%
Istruzione	30.750.928	20,3%
Ricerca	15.153.516	10,0%
Assistenza	23.422.943	15,5%
Sviluppo e promozione del territorio	20.209.490	13,3%
Totale	151.592.363	100,0%

* Si ricorda che il totale non comprende la cifra destinata da Fondazione CRT alla Fondazione Sviluppo e Crescita

Fonte: elaborazioni e dati Osservatorio Fondazioni

Grafico 2
La distribuzione delle erogazioni per settore di intervento di tutte le Fondazioni associate (2001-2006)



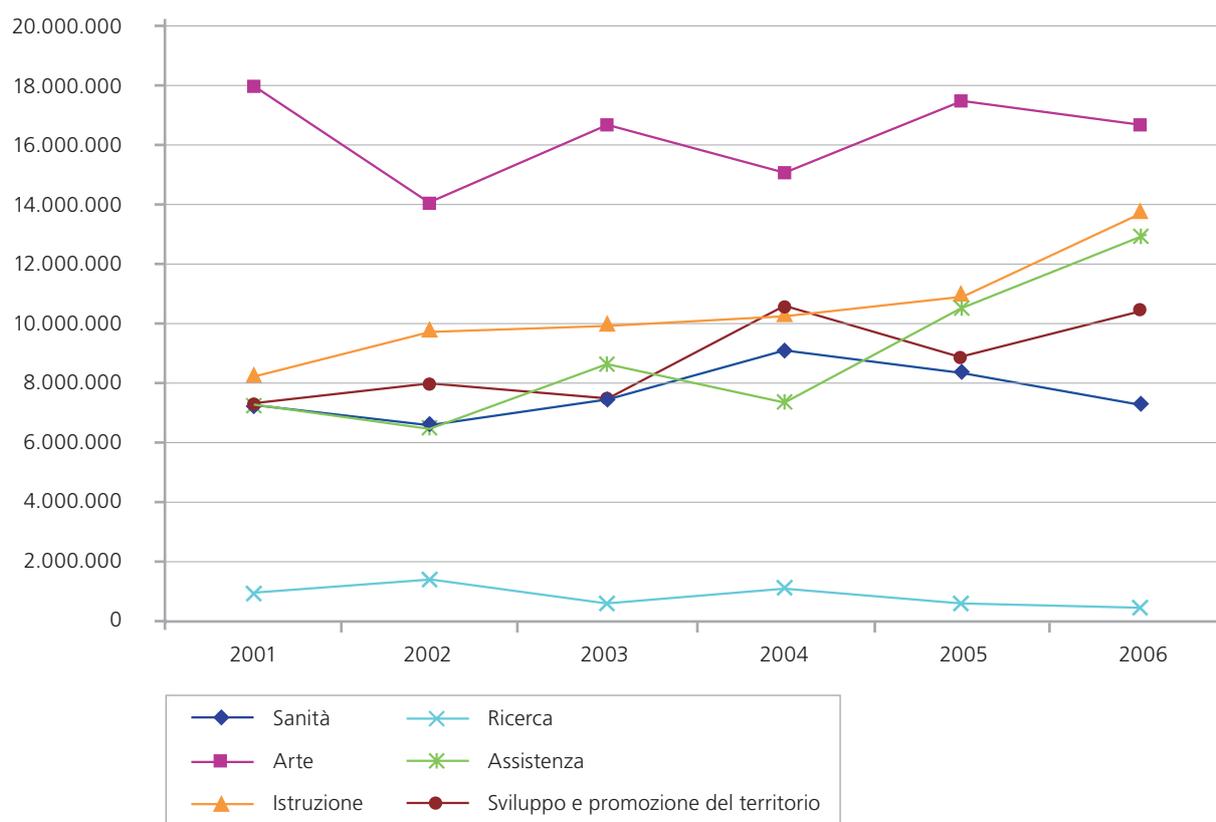
Fonte: elaborazioni e dati Osservatorio Fondazioni

Prese nel loro insieme, le erogazioni confermano i trend preesistenti: crescono ancora le risorse rese disponibili per arte, attività e beni culturali, nonché quelle destinate all'istruzione. Rallenta lievemente la spinta a favore dell'assistenza, mentre persiste un quadro di stabilità nei confronti degli altri comparti (sviluppo locale, ricerca e sanità)².

Distinguendo nell'analisi la Fondazione CRT dalle altre fondazioni, ancora una volta scaturisce un quadro disomogeneo. Al netto delle risorse della Fondazione torinese, la destinazione a favore dell'arte e della cultura conferma un profilo oscillante delle risorse erogate, ma allo stesso tempo si delinea una progressiva stabilizzazione (emerge una sorta di plafond, ovvero di livello di equilibrio a cui anno per anno si tende a convergere); al contrario appaiono due tendenze crescenti a favore dell'istruzione ed in misura meno spinta dell'assistenza. Sviluppo locale e sanità sono rispettivamente in crescita ed in flessione, ma all'interno di un quadro generale oscillante e poco delineato.

Grafico 3

La distribuzione delle erogazioni per settore di intervento delle Fondazioni associate eccetto la Fondazione CRT (2001-2006)



Fonte: elaborazioni e dati Osservatorio Fondazioni

Considerando la sola Fondazione CRT, le erogazioni per arte e cultura evidenziano viceversa nel 2006 una nuova accelerazione (oltre 6 milioni di euro in più del 2005). Altro balzo consistente riguarda l'istruzione, che si muove chiaramente su un sentiero di recupero progressivo rispetto al punto di stasi determinatosi nel 2004 con la fine del progetto a regia diretta "ICT" rivolto all'informatizzazione del sistema scolastico secondario regionale. Anche la ricerca mantiene il proprio slancio, mentre sviluppo locale e sanità sono in condizioni stabili.

Pur con tutte le cautele del caso, queste tendenze si riallacciano a due fasi distinte dell'attuale congiuntura dello sviluppo in Piemonte. Nell'area di maggior pertinenza dell'istituzione torinese, il ciclo di investimenti incentrato sulle grandi istituzioni culturali non si è concluso con le Olimpiadi, ma continua a mostrare la propria forza e ad attirare risorse, anche in ragione della crescente difficoltà delle risorse pubbliche, e segnatamente del Comune di Torino, a mantenere il ruolo trainante del passato. Per converso, al di fuori delle esigenze finora emerse nell'area del capoluogo regionale, il ciclo orientato sulla cultura e l'arte è in fase di consolidamento piuttosto che di espansione, e le preferenze delle fondazioni – ma forse anche delle istituzioni locali – vanno in direzione degli investimenti a favore dell'istruzione e della solidarietà sociale.

Sia nell'area torinese sia nel resto della regione il peso trascurabile che le erogazioni delle fondazioni possono esercitare rispetto alla massa della spesa sanitaria della competenza regionale produce un progressivo calo di interesse rispetto a questo settore.

Va annotato, infine, che seguendo questa interpretazione le recenti avances del Comune di Torino, tendenti ad ipotizzare un sostanziale trasferimento delle capacità di intervento in campo socio-assistenziale a favore di istituzioni miste di tipo pubblico-privato, nelle quali valorizzare l'apporto delle fondazioni e del privato sociale, costituiscono in sostanza un allargamento verso il capoluogo delle tendenze già instauratesi nel resto del territorio regionale. Tali tendenze vedono dovunque accrescersi l'importanza degli interventi di qualificazione del capitale umano e di rafforzamento del welfare attraverso la collaborazione con le fondazioni, tuttavia esiste una specificità torinese rappresentata da una forma di "istituzionalizzazione" che, come verrà evidenziato tra breve, è peraltro presente da tempo sulla scena.

Una riflessione scaturisce dalle cifre riguardanti il peso delle erogazioni delle fondazioni bancarie nel settore arte, attività e beni culturali, sia se posto in relazione alla spesa nel medesimo comparto sostenuta da altre tipologie di soggetti – e nella fattispecie dagli enti pubblici – sia se posto in relazione agli altri settori in cui le fondazioni di origine bancaria intervengono².

Come già rilevato nelle scorse edizioni del Rapporto, la quota di risorse rappresentata dalle erogazioni delle fondazioni di origine bancaria nel comparto artistico-culturale rispetto al totale delle risorse messe a disposizione dagli enti pubblici è piuttosto rilevante, in Piemonte come pure nel resto del Paese. La disponibilità di informazioni puntuali in regione – dove esiste anche grazie al supporto delle fondazioni di origine bancaria un Osservatorio dedicato³ – consente di evidenziare come le erogazioni delle 12 fondazioni bancarie piemontesi rappresentino il 19,4% della spesa per arte e cultura di Stato, Regione, Province e Comuni⁴. A livello nazionale la percentuale è stimata attorno all'8%; anche se più contenuta rispetto alla rilevazione piemontese, la cifra resta tuttavia significativa⁵.

² Ricordiamo che i settori in cui le fondazioni possono intervenire sono: Arte, attività e beni culturali, Assistenza agli anziani, Attività sportiva, Crescita e formazione giovanile, Diritti civili, Educazione, istruzione e formazione, Famiglia e valori connessi, Patologia e disturbi psichici mentali, Prevenzione della criminalità e sicurezza pubblica, Prevenzione e recupero delle tossicodipendenze, Protezione civile, Protezione dei consumatori, Protezione e qualità ambientale, Realizzazione dei lavori pubblici o di pubblica utilità, Religione e sviluppo spirituale, Ricerca scientifica e tecnologica, Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa, Sicurezza alimentare e agricoltura di qualità, Sviluppo locale e edilizia popolare locale, Volontariato, filantropia e beneficenza.

³ Si tratta dell'Osservatorio Culturale del Piemonte, creato nel 1998 da una partnership pubblico-privata che vede tra i soci la Fondazione CRT e la Compagnia di San Paolo, oltre a Regione Piemonte, Provincia di Torino, Città di Torino e la Fondazione Fitzcarraldo, sede operative dell'Osservatorio Culturale.

⁴ Ancorché il dato si riferisca al 2005 è possibile stimare in una percentuale analoga la quota per il 2006.

⁵ La quota è stata ricavata dai dati pubblicati da Federculture nel Quarto Rapporto Annuale Federculture 2007, La cultura per un nuovo modello di sviluppo, Umberto Allemandi & C., Torino, 2007.

Tabella 3.

La ripartizione delle risorse per il sostegno alla cultura da parte dei soggetti pubblici e privati in Piemonte (2003-2005)*

	2003	% soggetto	2004	% soggetto	2005	% soggetto
Stato	45.709.948	12,6%	34.380.057	9,1%	46.803.104	11,6%
Comuni	150.632.830	41,7%	178.755.062	47,1%	198.472.570	49,3%
Province	10.560.421	2,9%	15.457.303	4,1%	12.707.102	3,2%
Regione Piemonte	88.159.973	24,4%	80.288.337	21,2%	65.395.277	16,2%
Fondazioni bancarie	65.493.696	18,1%	68.996.774	18,2%	78.386.446	19,5%
Consulte per la valorizzazione dei beni artistici e culturali	1.063.298	0,3%	1.284.659	0,3%	1.082.623	0,3%
Totale	361.620.166	100,0%	379.162.192	100,0%	402.847.122	100,0%

Fonte: elaborazioni e dati Osservatorio Culturale del Piemonte

* Il dato sulle fondazioni è riferito alle 12 fondazioni di origine bancaria piemontesi.

Al tempo stesso, come esaminato nei paragrafi precedenti, l'analisi per settore di quanto erogato sia a livello regionale sia a livello nazionale, evidenzia per arte e cultura la quota più consistente: nel caso delle fondazioni piemontesi associate nel 2006 tale quota è pari al 33,4% del totale erogato dalle stesse (si veda la tabella 2), supera addirittura il 34% in media nel precedente quinquennio; a livello nazionale tale quota per il 2006 è del 28%⁶, più contenuta rispetto al dato medio dei cinque anni precedenti che segnava 31%.

Considerando i valori assoluti, a livello regionale, relativamente alle 11 Fondazioni associate, l'ammontare erogato per arte e cultura dal 1992 (primo anno di operatività delle fondazioni bancarie) è pari a circa 370 milioni di euro, mentre livello nazionale la cifra relativa al medesimo arco di tempo ammonta a circa 2,4 miliardi di euro.

La forte consistenza delle risorse per il comparto artistico-culturale "convive" con la tendenza da parte delle fondazioni a diversificare i propri interventi in molteplici settori, in cui si legge una qualche volontà di riequilibrare la centralità assunta da arte e cultura, centralità che peraltro il comparto registra sin dalla nascita delle fondazioni bancarie. Non ultimo, la legge finanziaria per l'anno 2002 ha modificato, nel senso di un loro ampliamento, il numero dei settori in cui le fondazioni possono intervenire, passati da 6 a 20.

Alla luce delle cifre considerate poco sopra ci si può interrogare sull'opportunità o meno di diversificare – e sino a che punto – gli ambiti di intervento delle fondazioni bancarie, a fronte del fatto che è nel settore dell'arte che questi soggetti potrebbero essere maggiormente incisivi e contribuire fattivamente, grazie alla loro caratteristica di soggetti

⁶ Fonte: ACRI, VII Giornata della Fondazione, Roma 16 maggio 2007.

autonomi, ad un "nuovo" sviluppo del settore, di cui peraltro si avverte il bisogno. In altri termini è auspicabile che le fondazioni bancarie resistano in alcuni comparti in cui il loro contributo si perde nel mare magnum del sostegno pubblico, oppure è più utile che esse concentrino i propri sforzi laddove sono maggiormente in grado di apportare un contributo sostanziale?

Alcuni dati fungono da sensori rispetto ad un rinnovato bisogno di innovazione in ambito culturale. Le risorse pubbliche alla cultura ad esempio risultano esigue se confrontate con quelle degli altri paesi europei e soprattutto se le si rapporta all'immenso patrimonio storico-artistico italiano. Per spesa di Stato e Autonomie l'Italia, con 5,1 miliardi di spesa è dietro a Francia con 8,4 miliardi e a Germania con 8 miliardi, mentre relativamente al solo bilancio di competenza ministeriale l'Italia, con 2,3 miliardi è ad esempio dietro a Francia (3 miliardi), a Finlandia (6,5 miliardi) e Svezia (8,3 miliardi)⁷.

D'altra parte il tema della difficoltà della finanza pubblica non costituisce più una novità nei dibattiti e nei tavoli di lavoro. Difficoltà che rimanda a quella che può essere considerata la sfida più grande che i diversi attori impegnati nelle politiche culturali e più in generale nelle politiche di sviluppo di un territorio si trovano a dover affrontare: la sostenibilità.

La situazione è palpabile a Torino e in Piemonte dove ingenti sono stati gli investimenti sui beni culturali – basti pensare al restauro e valorizzazione delle Residenze Sabaude, alla riapertura della Mole Antonelliana con dentro il Museo del Cinema, alla restituzione al pubblico del Forte di Exilles ecc. – e ancora molti sono i cantieri aperti. Il passaggio alla gestione ordinaria di tali beni evidenzierà ulteriormente la criticità della situazione.

Posto che le fondazioni bancarie non possono da sole risolvere la questione – anche se ragguardevoli, le cifre a disposizione non potrebbero in alcun modo, e neanche devono, sostituirsi alla finanza pubblica – il loro contributo potrebbe essere fondamentale nel sostenere l'innovazione sociale nelle azioni e nelle politiche (private e pubbliche) finalizzate al raggiungimento di obiettivi di pubblica utilità, ivi comprese la tutela e valorizzazione dei beni storico-architettonici e una maggiore diffusione della cultura intesa come strumento per la creazione di valori fra le diverse compagini sociali.

Non dovendo inseguire esclusivamente soluzioni a basso rischio e potendo adottare logiche di azione di lungo periodo – sostenendo interventi che, pur socialmente rilevanti, mostrano una redditività economica modesta o differita nel tempo – chi meglio delle fondazioni bancarie potrebbe attivare azioni innovative?

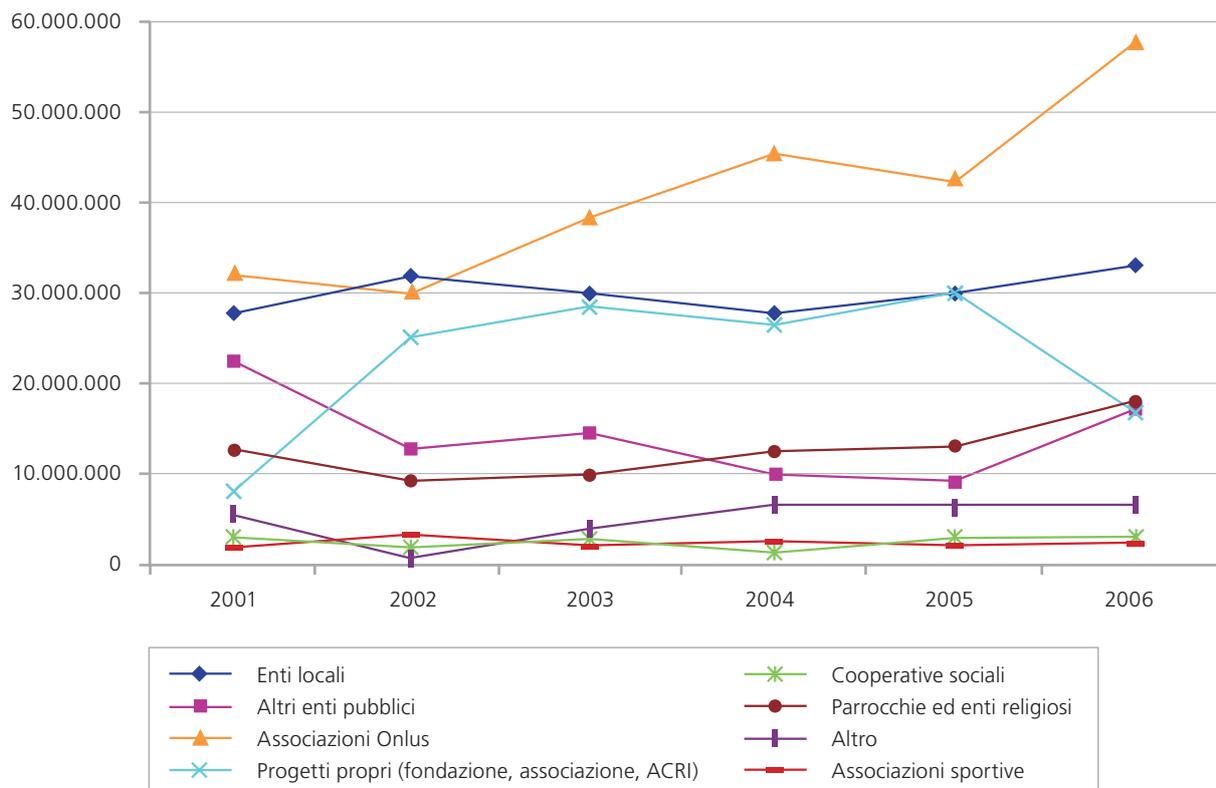
E soprattutto relativamente all'ambito artistico e culturale, dove, come è stato esaminato, le fondazioni bancarie hanno un peso rilevante, chi meglio di tali soggetti potrebbe contribuire allo sviluppo e alla costruzione di reti di attori orientate alla crescita del territorio che passa attraverso la promozione culturale e la promozione di interazioni proficue fra cultura, turismo e territorio? In riferimento alla specifica questione della sostenibilità, le fondazioni potrebbero nel concreto dare impulso all'allargamento della base economica a sostegno della cultura, ad esempio sostenendo strumenti che vanno in questa direzione, come il challenge grant; farsi promotrici di campagne per fare maggiore chiarezza sull'effettiva deducibilità degli investimenti in cultura da parte dei privati o ancora stimolare, appurata la necessità, l'adozione di eventuali nuovi provvedimenti normativi, contribuendo in tal modo a rafforzare il ruolo del mecenatismo privato.

⁷ Fonte: Federculture.

1.4 I beneficiari degli interventi

Grafico 4

La distribuzione delle erogazioni per soggetto beneficiario di tutte le Fondazioni associate (2001-2006)



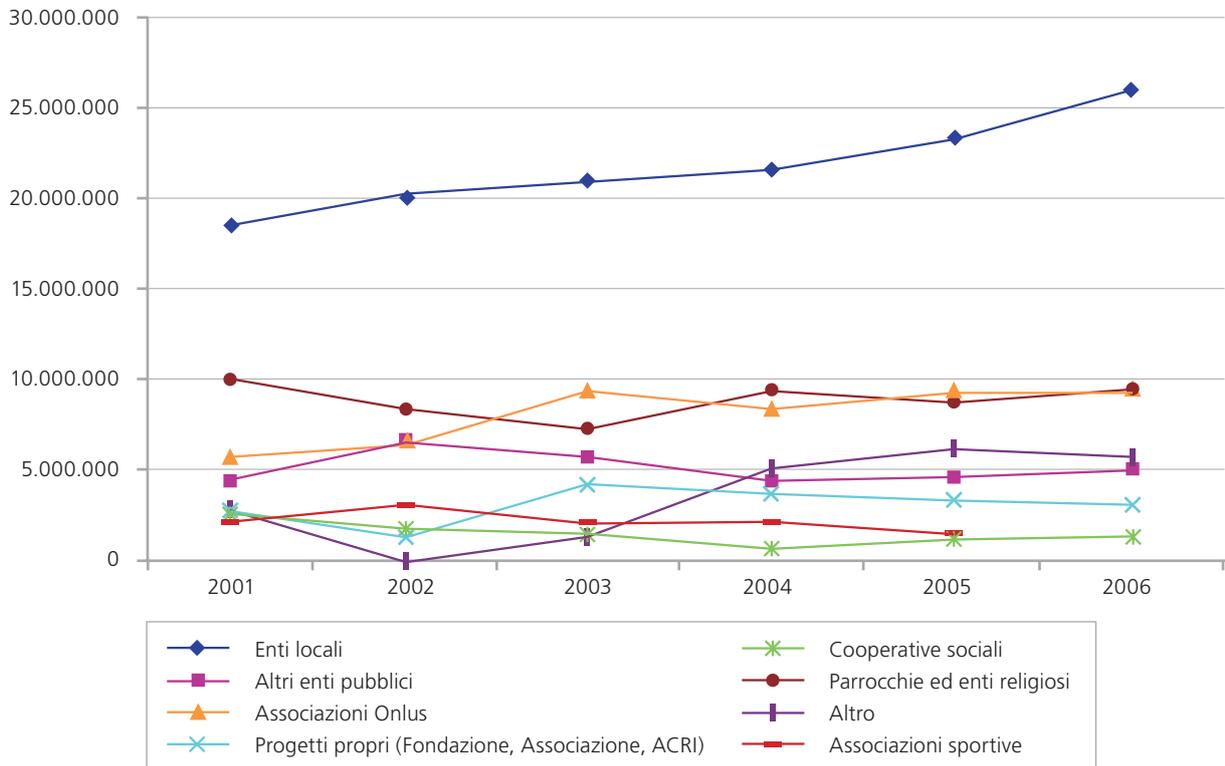
Fonte: elaborazioni e dati Osservatorio Fondazioni

Viste nel loro insieme, le erogazioni del 2006 confermano, anzi rafforzano ampiamente, il ruolo del privato sociale, rappresentato da associazioni, Onlus e fondazioni, quale primo percettore dei fondi delle fondazioni. Circa 15 milioni di euro in più nel 2006 rispetto al 2005 testimoniano il maggior peso di questo raggruppamento di beneficiari quali destinatari di risorse.

Seguono gli enti locali e, a debita distanza, le istituzioni religiose e le strutture amministrative periferiche e non di tipo elettivo (le Soprintendenze e le Direzioni didattiche, ad esempio). Stabili in sostanza le altre categorie.

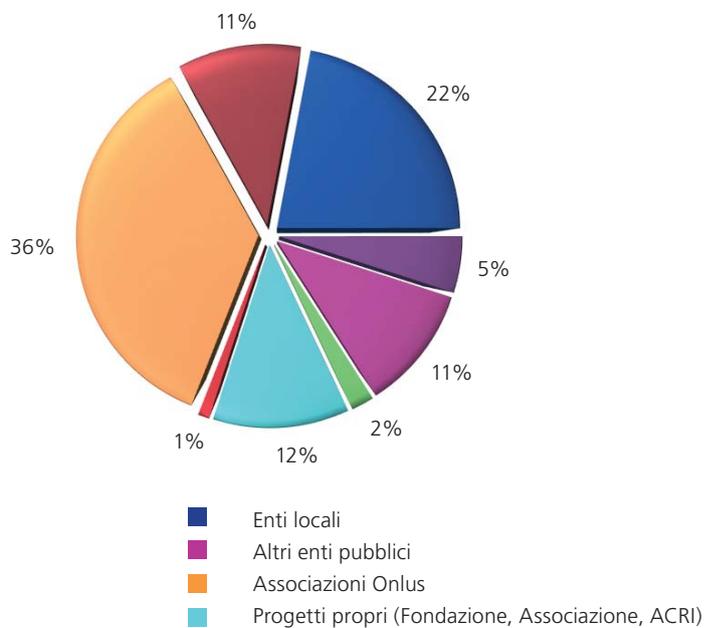
Come evidenziato già negli anni scorsi, tuttavia, questo quadro non è più valido se si escludono le erogazioni di Fondazione CRT, che a sua volta riflettono ampiamente una linea di azione da tempo presente nell'area metropolitana torinese: al netto degli effetti della fondazione torinese sono gli enti locali che anche nel 2006 confermano la loro forte presa sulle decisioni delle fondazioni, con un incremento di 2,5 milioni di euro sull'anno precedente. Tale dato si inserisce su un trend favorevole per questa tipologia di beneficiari lungo il decennio, e si confronta con la quasi staticità, per converso, delle altre categorie di beneficiari.

Grafico 5
La distribuzione delle erogazioni per soggetto beneficiario delle Fondazioni associate eccetto Fondazione CRT (2001-2006)



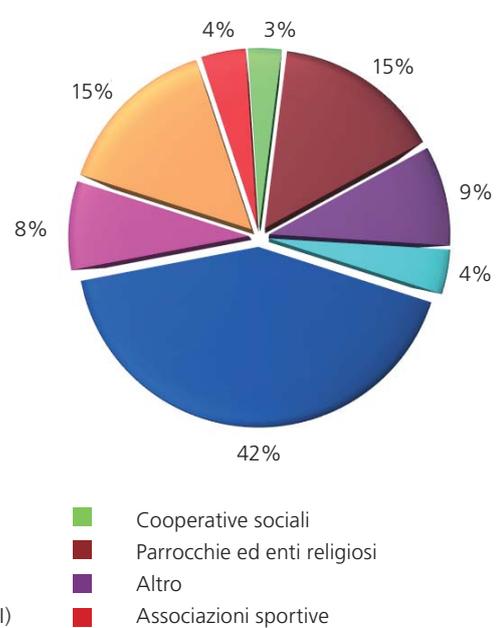
Fonte: elaborazioni e dati Osservatorio Fondazioni

Grafico 6
La distribuzione delle erogazioni per soggetto beneficiario delle Fondazioni associate (2006)



Fonte: elaborazioni e dati Osservatorio Fondazioni

Grafico 7
La distribuzione delle erogazioni per soggetto beneficiario delle Fondazioni associate eccetto Fondazione CRT (2006)



A livello interpretativo si può ribadire dunque che gli enti locali del torinese, ed in particolare del capoluogo, da tempo attuano una politica che sposta in direzione di entità nominalmente e giuridicamente diverse dall'ente locale, responsabilità importanti di gestione e di investimento, sollecitando su di esse l'attenzione, e talvolta il coinvolgimento diretto, delle fondazioni.

Tali entità di fatto ubbidiscono ad una logica di relazione con l'ente locale stesso e si giovano dei rapporti tra le fondazioni e le istituzioni territoriali, a partire da quelli inerenti le nomine fino a quelli di concertazione e coordinamento delle attività, e storicamente si sono sviluppate nel contesto dei progetti culturali e della valorizzazione delle grandi istituzioni museali e culturali. Esse tuttavia sembrano in espansione verso l'area della gestione socio-assistenziale e del welfare cittadino, applicando il modello a quelle esigenze che altrove in Piemonte caratterizzano già l'intensificarsi dei legami tra fondazioni e municipi, come si evince con più chiarezza a partire proprio dai dati 2006 riguardanti l'intera regione. Su questi argomenti, peraltro, ci si soffermerà con più precisione nella seconda parte del presente rapporto.

Osservando la distribuzione delle erogazioni per beneficiario su ciascun settore si evidenziano ovviamente delle differenze anche notevoli ma nel contempo pure alcuni elementi accomunanti. Ad esempio nel caso del settore della salute pubblica il mondo dell'associazionismo, fondazioni, Onlus, ecc. drena il 20% del totale erogato, mentre nel caso di tutti gli altri settori la percentuale erogata alla medesima tipologia di beneficiario è di oltre il 30%, raggiungendo addirittura una quota superiore al 50% per la ricerca scientifica e l'arte e cultura. L'ente pubblico, e soprattutto gli enti locali sono destinatari di oltre il 70% delle risorse nel settore salute pubblica, mentre rappresenta solo il 17% nel settore dell'arte.

Un discorso a parte merita poi la categoria "progetti propri" che comprende gli interventi a regia diretta delle singole fondazioni così come quelli fatti congiuntamente attraverso sedi quali l'ACRI e l'Associazione delle Fondazioni Casse di Risparmio piemontesi. Sostanzialmente l'andamento di tale categoria, che nel 2006 segna una flessione abbastanza consistente, dipende largamente dagli stanziamenti di Fondazione CRT e può essere spiegato in buona parte con l'aumento dei progetti propri per i quali è possibile identificare tempestivamente il vero beneficiario finale e dunque la categoria a cui appartiene – che quindi risulta come tale anche ai fini dell'Osservatorio – e più in generale con la maggiore rapidità con la quale si completa il processo di gestione delle iniziative a regia diretta.

Restano invece compresi nel perimetro dei progetti propri quelli, come le borse di studio, che configurano una destinazione ad personam.

Va fatto osservare peraltro che quanto indicato circa il miglioramento della velocità con la quale i progetti propri sono gestiti può essere letto come il raggiungimento di una migliore performance relativamente al cosiddetto "time-to-market", ossia della velocità con la quale una fondazione passa dall'identificazione di una esigenza sociale o opportunità di intervento, alla sua trasformazione in idea operativa ed infine alla implementazione della stessa ed alla erogazione conseguente delle risorse stanziare.

2. Enti locali e fondazioni: un rapporto essenziale, ma controverso

I dati analizzati nei paragrafi precedenti hanno già fornito alcune indicazioni riguardo il rilievo che assume, un po' in tutti i settori di intervento, il rapporto tra le fondazioni e gli enti locali che operano nel medesimo territorio.

Gli aspetti di natura quantitativa, benché importanti, non sono tuttavia sufficienti ad inquadrare compiutamente le relazioni che si sviluppano sul territorio. Occorre in proposito affiancare una lettura attenta alle caratteristiche qualitative di tale relazione, proponendosi in definitiva l'obiettivo di identificare le modalità di interazione maggiormente in grado di apportare, nel contesto concreto della nostra regione, le migliori implicazioni in termini di efficacia, di innovatività, di coinvolgimento di ambienti sociali.

Sotto questo profilo, lo spettro delle relazioni che intercorrono è molto ampio, e va dalla natura francamente sostitutiva di certi interventi, sviluppati in campi di tradizionale – e talvolta strettamente esclusiva – competenza degli enti locali, qual è il caso dei lavori pubblici all'interno del perimetro comunale⁸, fino al caso del tutto opposto di programmi svolti nel pubblico interesse ma afferenti ad aree di iniziativa nettamente più discrezionali per le competenze dei comuni e delle province (arte e cultura e ricerca scientifica e tecnologica sono settori esemplari in tal senso).

Una componente molto importante del rapporto fondazioni di origine bancaria - enti locali è poi costituita dalla dicotomia tra conflittualità, più o meno latente, e cooperazione, anch'essa più o meno "certificata".

Si tratta di una relazione che nasconde al suo interno molteplici ulteriori sfumature: negli ultimi mesi si sono intensificate le relazioni di tipo cooperativo, incluse quelle già formalizzate (si può citare come esempio il caso della Fondazione Torino Musei) o che lo dovranno essere se i progetti matureranno (è il caso dell'eventuale fondazione ipotizzata dal Comune di Torino in materia di welfare ed assistenza); allo stesso tempo, sono aumentate però anche le tensioni "sottotraccia".

I comuni, di fronte agli incrementi di risorse che le fondazioni annunciano, si ritengono del tutto legittimati ad avanzare ulteriori proposte e richieste, facendo leva sul fatto che le proprie istanze sono soggette comunque ad un controllo democratico, a differenza delle logiche apparentemente autoreferenziali a cui le fondazioni fanno appello.

Per converso, all'interno delle fondazioni si manifesta crescente prudenza a fronte delle istanze provenienti dagli enti locali – ed inevitabilmente dalla politica locale – talvolta poco sostenibili, poco innovative e invecchiate, alle quali potrebbe opportunamente contrapporsi la maggior originalità e freschezza dei progetti delle fondazioni, se fosse loro lasciato lo spazio opportuno. In questa chiave, si configura quasi una sorta di "spiazzamento" da parte dei comuni nei confronti della progettualità delle fondazioni.

Un ulteriore aspetto di questa complessa relazione, molto meno esplorato dei precedenti, riguarda la posizione di coloro, appartenenti al mondo delle imprese e del nonprofit, che propongono iniziative (insieme o alternativamente)⁹ ad entrambe le entità.

⁸ In questo campo operano da qualche tempo qui in Piemonte le fondazioni di Fossano e di Bra.

⁹ Un interessante seminario tenutosi recentemente a cura del Centro Studi sul Federalismo, "Effectiveness of decentralized strategies and outcomes", 3-4 settembre 2007, Real Collegio, Moncalieri (Torino) ha offerto molti spunti di riflessione sulle ambiguità e gli opportunismi che segnano il rapporto tra benefattori – entità politiche o ONG che siano - e beneficiari, sia nei paesi sviluppati che in quelli in via di sviluppo.

Per questi soggetti, il tema del fund-raising assume importanza e modalità inedite: gli interlocutori pubblici li spingono ad avvicinarsi alle fondazioni e ad entrare in sintonia con i loro nuovi progetti e programmi mentre, per converso, le fondazioni bancarie preferiscono operare in cofinanziamento, e recentemente manifestano maggiore apprezzamento per chi è in grado di finanziarsi attraverso donazioni di privati cittadini piuttosto che tramite contributi degli enti locali. Associazioni, cooperative, entità di volontariato ed imprese operanti nei campi di interesse di fondazioni ed enti locali a loro volta faticano a fronteggiare tante novità ed allo stesso tempo a dedicare attenzione al miglioramento della qualità di ciò che propongono, ed alla propria efficienza, spesso quest'ultima sollecitata dai benefattori.

Tra contraddizioni ed incertezze, tuttavia, un certo rinnovamento di soggetti, procedure ed iniziative si è avviato, e le suggestioni del venture philanthropy sono chiamate a consolidare questo afflato di novità, favorendo la sintesi di una nuova generazione di animatori, e nuovi profili di presenza soprattutto nel sociale e nella cultura.

Nel mettere a punto una metodologia per affrontare questa riflessione si era deciso in un primo tempo di allargare l'insieme dei dati provenienti dalle fondazioni sui quali concentrare l'indagine: oltre alle consuete erogazioni, con le loro specifiche tradizionali, l'Osservatorio ha così richiesto alle Fondazioni associate di mettere a disposizione informazioni sul differenziale tra erogazioni e valore dei progetti presentati, sulle caratteristiche e l'ammontare delle richieste respinte, sulle dimensioni del cofinanziamento in essere al momento della richiesta. Queste informazioni sono rivolte a comprendere se, nel trattamento delle richieste, sussiste una differenza tra gli enti locali e gli altri soggetti richiedenti, ed eventualmente quale quadro concettuale ad essa corrisponde.

Occorre dire subito, tuttavia, che questa strada è percorsa solo parzialmente nel seguito di questo lavoro. Essa è risultata alquanto ostacolata, dalle diverse prassi operative in vigore nelle fondazioni, tali da rendere solo in parte disponibili i dati necessari per questo confronto. Il riquadro dedicato a questo tema spiega come, nei limiti sopra ricordati, non sia consigliabile trarre conclusioni certe, e come le ipotesi di lavoro individuate nelle fasi preliminari non siano poi state suffragate dai dati a disposizione.

Richieste, dinieghi e valore dei progetti

L'Osservatorio dispone dunque di informazioni su cofinanziamento, valore dei progetti presentati e domande non accolte che, come indicato nelle righe precedenti, quest'anno sono state richieste alle Fondazioni associate. Il fatto che tali riscontri siano incompleti non permette conclusioni apprezzabili, e soprattutto non permette di utilizzare queste informazioni per perfezionare ipotesi circa i rapporti delle fondazioni con i diversi soggetti beneficiari. L'ipotesi di partenza era che, al di sopra di certi parametri, i progetti potessero essere respinti per permettere di accogliere un maggior numero di richieste di valore inferiore, e che comunque lo status del richiedente – in particolare l'essere ente locale o meno – potesse determinare un comportamento selettivo. L'evidenza empirica che sembra possibile estrarre dai dati a disposizione non va tuttavia in questa direzione, bensì sembra potersi sostenere l'ipotesi che le cause del non accoglimento delle richieste siano molteplici, in larga misura connesse ad impedimenti ed impossibilità di tipo territoriale o istituzionale, in misura minore a fattori legati al merito del progetto. Manca l'evidenza di una qualche forma di "discriminazione" dei beneficiari.

Il terreno empirico su cui lavorare è dunque rappresentato dal solo insieme delle richieste accolte, e non dall'insieme delle richieste pervenute¹⁰.

¹⁰ Va menzionato il fatto che l'interesse attorno al tema delle relazioni tra enti locali e fondazioni bancarie si va allargando presso politici e studiosi di finanza locale. Lo stesso Osservatorio Fondazioni, fin dalle prime ricerche condotte, ha attirato l'attenzione degli ambienti istituzionali interessati sui rapporti tra le due tipologie di soggetti.

2.1 Erogazioni e finanza locale: i nuovi dati

Di interesse molto maggiore è invece la disponibilità di nuove informazioni ed elaborazioni rese possibili dall'intesa operativa raggiunta con l'Ires Piemonte. Nel quadro di un comune interesse a comprendere le interazioni tra le istituzioni piemontesi, l'Osservatorio ha messo a disposizione le proprie informazioni sull'operato delle fondazioni di origine bancarie, ed ha avuto per converso la possibilità di intrecciare i propri dati con quelli relativi alla finanza locale ed alle condizioni socio-demografiche dei comuni piemontesi¹¹.

Nella prima parte del Rapporto sono stati evidenziati gli aspetti fondamentali che caratterizzano la posizione degli enti locali nel quadro dei beneficiari delle erogazioni delle fondazioni: crescente peso rispetto al totale delle erogazioni distribuite; ruolo delle associazioni/fondazioni di ispirazione pubblica, particolarmente nel contesto metropolitano; presenza più significativa nel settore dell'arte e cultura ed in quello dell'istruzione.

Incrociando le erogazioni con i nuovi dati messi a punto in collaborazione con l'Ires Piemonte¹² il quadro si arricchisce di nuove importanti considerazioni e sfumature.

Suddividendo i comuni per classi di ampiezza della popolazione, l'apporto delle erogazioni delle fondazioni al sostegno della vita collettiva locale è più forte, tenuto conto della popolazione dei comuni, nei comuni di piccolissima (meno di mille abitanti) e medio-grande dimensione (oltre 15.000 abitanti). Il relativo dato pro capite, calcolato sulla media del periodo 2001-2005, risulta essere rispettivamente di 18,35 e 33,5 euro. Il dato riferito a Torino è superiore (39,5 euro). Tuttavia, se si considerano solo le erogazioni destinate agli enti locali in quanto tali, l'andamento resta inalterato, ma le cifre scendono a meno di 10 euro pro capite per i comuni piccolissimi, ed appena al di sopra di 11 euro per i centri oltre i 15.000 abitanti. La sfasatura maggiore è rappresentata dal dato torinese, che scende al di sotto dei cinque euro pro capite, confermando la situazione differenziata di Torino rispetto al resto del territorio.

Inoltre l'affiancamento delle fondazioni alla vita locale è tanto più continuo nel tempo quanto più numerosa è la popolazione dei comuni. Torino gode dunque di un supporto continuo nei cinque anni considerati dall'Ires; ma i comuni oltre 15.000 abitanti godono di eguale supporto per oltre il 75%, e se si considerano i centri urbani nei quali si localizzano erogazioni per almeno quattro anni su cinque la proporzione sale a circa il 90%. La proporzione poi tende a calare nelle classi di popolazione più basse; tra i comuni inferiori a mille abitanti, il tasso di rotazione è assai elevato, ed il 50% di essi ha ricevuto erogazioni per uno o due anni su cinque, e meno del 20% mostra continuità su cinque anni.

Queste proporzioni si riferiscono al caso di erogazioni aventi per beneficiari entità di ogni tipo (dalle associazioni agli enti locali, alle parrocchie ed altro ancora). È possibile estrapolare con precisione le erogazioni destinate alle sole amministrazioni comunali. Si tratta di un'analisi anche più significativa. Da essa emerge una condizione invariata per il capoluogo regionale – il Comune di Torino è ovviamente sempre beneficiario di contributi – ma più varia per gli altri enti locali. Oltre i 15.000 abitanti, il sostegno continuo per cinque anni ai comuni riguarda il 54% delle amministrazioni comunali (il 21% in meno rispetto all'esame condotto sul totale dei beneficiari), e tale proporzione è comunque al di sotto del 60% se si considera l'insieme quattro-cinque anni. Per converso, quasi il 25% di queste amministrazioni ha ricevuto supporto finanziario per un solo anno. All'estremo opposto della distribuzione, i comuni sotto i mille abitanti sostenuti continuativamente dalle fondazioni sono appena il 6,5% del totale.

¹¹ Il database dell'Osservatorio comprende ora un completo riscontro delle situazioni relative alla finanza locale – entrate e spese, sia correnti che in conto capitale – di tutti i comuni piemontesi, per gli anni dal 2001 al 2005, riferite alle materie di competenza delle fondazioni, ottenute attraverso l'elaborazione dei certificati di bilancio dei comuni. Tale documentazione sarà prossimamente accessibile direttamente da parte delle Fondazioni associate.

¹² L'Ires ha in corso un'analisi sui medesimi dati che sarà contenuta all'inverno del volume di prossima pubblicazione "La finanza locale in Italia - rapporto 2007" a cura di Isae, Irpet, Ires, IRer e SRM edito da F. Angeli oltre che nella prossima edizione di "Piemonte Economico e Sociale". I risultati provvisori risultano comunque coerenti con quanto emerge in questo rapporto.

Tracciando una sintesi di quanto emerso si può in sostanza sottolineare che:

- oltre due terzi dei comuni piemontesi hanno ricevuto erogazioni rivolte al loro territorio dall'inizio del decennio;
- l'intensità di esse – rappresentata dal valore pro capite - è più forte nei comuni più piccoli, ma per questi ultimi è maggiore anche l'aleatorietà, rappresentata dalla persistenza nel tempo dei contributi;
- questo trade-off tra intensità ed aleatorietà si riduce fino a scomparire drasticamente nei comuni sopra 15000 abitanti mentre, al contrario, nelle fasce intermedie si cumulano probabilmente gli effetti negativi (si potrebbe dire "pochi soldi per abitante e per di più incerti");
- il quadro non cambia molto se si considerano le sole erogazioni aventi per destinatari gli enti locali, tranne la cospicua eccezione costituita dal Comune di Torino, sulla quale si tornerà fra poco.

2.2 Una lettura per settore

Per quanto ricche di informazioni, queste considerazioni non permettono ancora di esplorare compiutamente le interazioni che si creano a livello locale tra fondazioni e amministrazioni comunali, ed il ruolo assunto da entrambi i protagonisti. Ferma restando l'importanza che assumono altri soggetti, quali le Regioni e le Amministrazioni Provinciali¹³, un ulteriore trattamento dei dati permette di aggiungere nuove, più penetranti considerazioni.

Articolando l'analisi per settore di intervento, infatti, si evidenzia una fisionomia diseguale (si veda la tabella 4 pubblicata nella pagina seguente grazie alla cortesia dell'Ires stesso).

Il settore dell'arte e della cultura è quello nel quale la presenza delle fondazioni segna l'incidenza maggiore. In termini di pro capite, le erogazioni maggiori concernono i comuni appartenenti alle fasce estreme per popolazione, con Torino collocato ad un livello pressoché doppio di quello riportato per i comuni oltre i 15.000 abitanti. L'incidenza delle erogazioni percepite dagli enti locali sul totale delle erogazioni è però molto differenziata: si passa dal 41% per i Comuni di piccola dimensione all'8,2% relativamente al Comune di Torino.

Passando alle erogazioni del settore dell'istruzione, si vede per converso che esse raggiungono quasi l'80% del valore delle erogazioni totali per istruzione nei piccoli comuni, ma in termini assoluti sono contenute (solo 2,15 euro per abitante in questa fascia di comuni) e lo sono ancor di più se si isolano quelle "captate" dagli enti locali (1,72 euro per abitante). L'assistenza rivela una situazione molto equilibrata, nella quale sia i valori assoluti che quelli relativi sono relativamente poco differenziati per tipologia demografica dei comuni, mentre le erogazioni dedicate allo sviluppo del territorio echeggiano per certi tratti la situazione rappresentata a proposito dell'arte e della cultura.

È possibile a questo punto provare a valutare empiricamente il rapporto esistente tra fondazioni ed enti locali. Posto che le risorse delle fondazioni sono anch'esse inevitabilmente "scarse" rispetto ai desideri complessivi, se le fondazioni fungessero semplicemente da sostegno finanziario ai comuni ed alla politica locale, esse dovrebbero prestare per quanto possibile soccorso alle risorse degli enti locali, concentrando su di essi la propria opera e lasciando ben poco spazio alle esigenze di soggetti diversi. È noto che esiste in proposito una "eccezione torinese", configurata dalle numerose forme – associative o di fondazione – collegate all'ente locale ma distinte giuridicamente da esso, che percepiscono gran parte delle risorse destinate a Torino.

¹³ L'andamento degli stanziamenti di queste istituzioni, e naturalmente anche del Ministero dell'Economia verso i comuni sono presentati in forma sintetica nei testi a cura dell'Ires citati nella nota precedente. In sostanza questi indicatori sono tutti in calo in termini relativi, e talvolta anche assoluti e ciò aumenta l'importanza delle risorse posizionate dalle fondazioni: basti pensare che, per i piccoli comuni piemontesi, le erogazioni provenienti dalle fondazioni di origine bancarie e direttamente incamerate sono il 3,18% di quanto rinviene dallo Stato e ben il 78% di quanto proviene da trasferimenti regionali.

Tab. 4

**Erogazioni pro capite agli enti locali e totali,
per settore di intervento e per classi di popolazione dei comuni
(il dato delle erogazioni si riferisce alla media 2001-2005).**

Arte e cultura			
Classe di popolazione	Erogazioni a enti locali	Erogazioni totali	% enti locali su totale
fino a 1000	3,0	7,3	40,8
da 1001 a 5000	1,3	3,4	38,2
da 5001 a 15000	1,4	4,0	33,8
oltre 15001	3,0	9,5	32,1
Torino	1,5	18,8	8,1
Piemonte	2,1	8,9	23,0
Istruzione			
Classe di popolazione	Erogazioni a enti locali	Erogazioni totali	% enti locali su totale
fino a 1000	1,7	2,2	79,8
da 1001 a 5000	0,5	1,0	53,9
da 5001 a 15000	0,7	1,3	51,4
oltre 15001	1,6	7,0	22,9
Torino	0,7	7,0	10,2
Piemonte	1,0	4,3	23,7
Assistenza			
Classe di popolazione	Erogazioni a enti locali	Erogazioni totali	% enti locali su totale
fino a 1000	1,2	3,2	38,3
da 1001 a 5000	0,6	2,5	24,1
da 5001 a 15000	0,6	1,9	34,8
oltre 15001	0,8	4,7	16,4
Torino	0,2	4,6	4,5
Piemonte	0,6	3,6	17,4
Sviluppo locale			
Classe di popolazione	Erogazioni a enti locali	Erogazioni totali	% enti locali su totale
fino a 1000	3,7	4,9	75,6
da 1001 a 5000	1,1	2,0	52,8
da 5001 a 15000	0,6	1,2	45,9
oltre 15001	2,2	4,6	47,1
Torino	0,5	1,6	31,9
Piemonte	1,4	2,9	49,5

Fonte: elaborazioni Ires Piemonte su dati Osservatorio Fondazioni

Analizzando i riscontri per settore, emerge invece come le fondazioni si avvicinino all'una o all'altra di queste posizioni, in rapporto ad un complesso insieme di vincoli, i principali dei quali risultano la dimensione dei comuni e le loro effettive dimensioni di bilancio, il contesto istituzionale e le competenze degli enti locali, la effettiva presenza territoriale della sussidiarietà, e infine le scelte strategiche delle fondazioni.

2.3 Rapporti tra fondazioni ed enti locali: un ausilio all'interpretazione

Dalla tavola elaborata dall'Ires su dati dell'Osservatorio, si evince chiaramente che il ruolo di supporto alle spese degli enti locali è esercitato con più intensità verso i comuni più piccoli e nei settori dell'istruzione e delle multiforme iniziative a sostegno dello sviluppo locale. Entro questi confini, richiamati dalle competenze assegnate agli enti locali, lo spazio per il sostegno di proposte provenienti da altri soggetti, diversi dai comuni, è molto limitato (oscilla tra un quinto ed un quarto della erogazioni effettuate).

Sembra di poter notare, peraltro, come questa condizione si configuri non solo in termini di una scelta esplicita delle fondazioni, tesa a privilegiare l'interlocuzione delle amministrazioni locali a scapito di altri pretendenti in ragione delle competenze che la legge loro assegna, ma come reazione ad uno stato di fatto di complessiva debolezza della presenza di strutture spontanee, espressione del volontariato o dell'associazionismo indipendente, nelle piccole realtà locali piemontesi: in sostanza, nonostante le molte debolezze, i piccoli comuni sono molto spesso l'unica struttura dotata di capacità organizzative, strumenti e credibilità sociale capace di interloquire con processi di raggio più vasto.

Per converso, su questa scala territoriale, le "organizzazioni delle libertà sociali" dispongono di scarse capacità di rivolgersi autonomamente all'esterno e di ideare e progettare iniziative, e dunque sollecitano le fondazioni in misura limitata.

Nel campo dell'assistenza e del sostegno all'arte ed alle iniziative culturali la prevalenza del rapporto con gli enti locali diviene non più assoluta, ma solo relativa: le risorse stanziati a favore delle amministrazioni locali sono le più rilevanti, ma oltre il 60% del totale stanziato ha per destinatari soggetti diversi da esse.

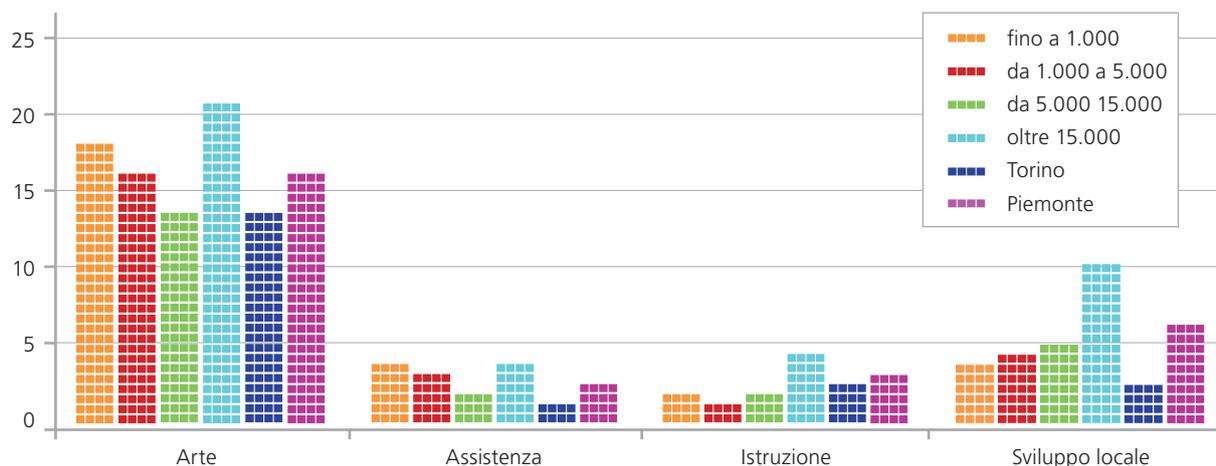
Con l'aumento delle dimensioni demografiche dei comuni, diminuisce sistematicamente la proporzione delle risorse stanziati a favore degli enti locali rispetto al totale degli stanziamenti. Ciò esprime sia la minor "esaustività" degli enti locali, in presenza di una scala operativa più favorevole all'operato dell'associazionismo e delle altre forme di presenza del terzo settore, sia la maggior presenza delle articolazioni delle amministrazioni centrali, regionali e statali, nei contesti territoriali più vasti.

Dal punto di vista analitico, rispetto al rapporto tra fondazioni ed enti locali, si può ipotizzare una sorta di paradosso: le fondazioni sono effettivamente a preminente supporto delle iniziative degli enti locali, ma di quelli più piccoli ed operanti in contesti di debolezza socio-economica che spesso caratterizza la piccola dimensione demografica in Piemonte. Viceversa, esse si svincolano in certa misura da tale relazione quando i comuni rispondono ad un territorio più popolato e strutturato, ed assecondano la maggior presenza di soggetti diversificati, capaci di interloquire direttamente con esse, sulla base di idee e proposte autonome.

Tale regola, peraltro, sembra a sua volta incontrare un limite superiore, quando i comuni divengono capoluoghi o comunque centri importanti di riferimento. In questo caso il processo rallenta (soprattutto nei comparti di spesa dell'arte/cultura e dello sviluppo locale), fino alla vera e propria eccezione torinese, dove la diversificazione degli strumenti modifica lo stesso significato delle misure. A conferma parziale di queste affermazioni è possibile portare i dati relativi alla dimensione delle erogazioni delle fondazioni associate rispetto alla spesa degli enti locali nei vari settori di intervento esaminati.

Gr. 8

Erogazioni localizzate nei comuni piemontesi in % della spesa totale delle Amministrazioni locali: andamento per settore e per classi di popolazioni dei comuni (medie 2001-2005)



Fonte: elaborazioni e dati Ires Piemonte

Il grafico 8 illustra la situazione. Come si vede, è nel campo del sostegno alle iniziative culturali che le fondazioni assumono maggior rilievo rispetto alla spesa degli enti locali: le loro erogazioni corrispondono ad una proporzione tra il 15 ed il 20% della spesa in materia dei comuni (la cifra tiene conto anche di quanto speso nei comuni non interessati da interventi delle fondazioni). Proporzioni nettamente inferiori si registrano negli altri comparti di intervento, dove gli stanziamenti delle fondazioni corrispondono sistematicamente, indipendentemente dalla dimensione dei comuni, a meno del 5% della spesa degli enti locali piemontesi. Fa eccezione solo l'area rappresentata dai comuni oltre i 15000 abitanti. In essi, la rilevanza della presenza delle fondazioni è più forte rispetto alla spesa di tali enti, in particolare per quanto riguarda lo sviluppo locale, e le erogazioni a loro direttamente indirizzate sono comunque ragguardevoli, coprendo tra il 20 ed il 45% della spesa totale a loro riferibile nei vari settori.

L'Associazione delle Fondazioni delle Casse di Risparmio Piemontesi, nata nel 1995, riunisce le fondazioni di Alessandria, Asti, Biella, Bra, Cuneo, Fossano, Saluzzo, Savigliano, Torino, Tortona e Vercelli. L'obiettivo che si pone è promuovere e realizzare iniziative comuni, studiare e armonizzare l'attività svolta dalle singole fondazioni associate e favorire il confronto su tematiche di interesse comune. Il sistema delle fondazioni, operando in sinergia con le istituzioni, è divenuto un elemento essenziale del tessuto sociale, culturale, economico di Piemonte e Valle d'Aosta. Al fine di comprendere al meglio la realtà del territorio in cui opera, nel 2004 l'Associazione ha dato vita all'Osservatorio Fondazioni: strumento per capire, valutare e orientare l'attività delle fondazioni associate in relazione al contesto socio-economico territoriale.

www.associazionefondcrpiemontesi.it



Presidente: Gianfranco Pittatore; Direttore: Pier Luigi Sovico
via Dante, 2 - 15100 ALESSANDRIA - Tel. 0131.20.31.60 - Fax 0131.26.46.33
segreteria@fondazionecralessandria.it - www.fondazionecralessandria.it



Presidente: Michele Maggiore; Segretario Generale: Vittoria Villani
c.so Alfieri, 326 - 14100 ASTI - Tel. 0141.59.27.30 - Fax 0141.43.00.45
segreteria@fondazionecrasti.it - www.fondazionecrasti.it



Presidente: Luigi Squillario; Segretario Generale: Mario Ciabattini
via Garibaldi, 17 - 13900 BIELLA - Tel. 015.25.20.432 - Fax 015.25.20.434
info@fondazionecrbiella.it - www.fondazionecrbiella.it



Presidente: Donatella Vigna; Segretario Generale: Giancarlo Borla
piazza Carlo Alberto, 1 - 12042 BRA - Tel. 0172.43.52.52 - Fax 0172.43.52.94
fondazione@crbra.it - www.fondazionecrb.it



Presidente: Ezio Falco; Segretario Generale: Fulvio Molinengo
via Roma, 17 - 12100 CUNEO - Tel. 0171.45.27.11 - Fax 0171.45.27.99
fondazionecrcc@fondazionecrcc.it - www.fondazionecrcc.it



Presidente: Antonio Miglio; Segretario Generale: Silvio Mandarino
via Roma, 122 - 12045 FOSSANO - Tel. 0172.69.01 - Fax 0172.60.55.3
fondazione@crfossano.it - www.crfossano.it



Presidente: Giovanni Rabbia; Segretario Generale: Laura Ponzalino
c.so Italia, 86 - 12037 SALUZZO - Tel. 0175.24.41 - Fax 0175.24.42.37
laura.ponzalino@crsaluzzo.it



Presidente: Roberto Governa; Michelangelo Beccaria
piazza del Popolo, 15 - 12038 SAVIGLIANO - Tel. 0172.20.32.21 - Fax 0172.20.32.03
fondazionecrs@bancacrs.it - www.bancacrs.it



Presidente: Andrea Comba; Segretario Generale: Angelo Miglietta
via XX Settembre, 31 - 10121 TORINO - Tel. 011.66.22.493 - Fax 011.66.22.432
info@fondazionecrt.it - www.fondazionecrt.it



Presidente: Carlo Boggio Sola; Segretario Generale: Andrea Crozza
c.so Leoniero, 6 - 15057 TORTONA - Tel. 0131.82.29.65 - Fax 0131.87.08.33
info@fondazionecrtortona.it - www.fondazionecrtortona.it



Presidente: Dario Casalini; Segretario Generale: Pietro Cerutti
via Monte di Pietà, 22 - 13100 VERCELLI - Tel. 0161.60.03.14 - Fax 0161.26.71.08
fondazione.crvcc@tin.it - www.fondazionecrvercelli.it

